

Hayez

nella Milano di Manzoni e Verdi



NE
SEI

27

IRA

in Brera
Pinacoteca

Hayez

81 MIL 2011. 27

2

nella Milano di Manzoni e Verdi

SKIRA

La Pinacoteca di Brera celebra i 150 anni dell'Unità d'Italia con una mostra che intende mettere a fuoco il ruolo di Milano nel periodo risorgimentale non solo come capitale morale dell'Italia, ma anche come capitale culturale, crocevia di incontri, scambi, interazioni attraverso i quali il credo politico patriottico si intrecciava alla creazione di modelli per un'arte "nuova" in letteratura, pittura, musica, in sintonia col progetto politico dell'Italia Una. Manzoni, Hayez e Verdi sono stati gli attori principali della straordinaria vitalità culturale milanese fra gli anni venti e gli anni sessanta dell'Ottocento e l'attuale mostra di Brera, con l'abile regia di Fernando Mazzocca (curatore insieme a Sandrina Bandera e a Isabella Marelli), vuole dimostrare e far capire proprio questa rete di relazioni attraverso i dipinti di Hayez ispirati a testi di Manzoni, ai melodrammi musicati da Verdi sullo stimolo della pittura dell'artista veneziano e i ritratti dei tre protagonisti e dei personaggi della loro cerchia di amici e estimatori.

Una mostra "da degustazione", contenuta nei numeri (ventisette dipinti in tutto), ma eccellente per qualità, raffinata, appunto, come un Sauternes. A fronte del proliferare di alcune iniziative che, pur di celebrare il 150° compleanno dell'Italia, hanno confezionato sul tema risorgimentale mostre tanto improvvisate quanto incolte, rischiando di scadere nella qualità discutibile del vino dozzinale, l'esposizione di Brera si impone come un modello di metodo, scientifico e istituzionale.

Giorni fa, nell'illustrare la sua mostra "Gli occhi del Caravaggio", Vittorio Sgarbi sosteneva provocatoriamente come circa il 90% delle mostre/evento degli ultimi

anni sia stato ed è inutile. Sgarbi ha ragione e non perché (o non solo perché) intendeva nel caso citato promuovere la propria mostra, ma perché sottolinea la domanda che tutti dovremmo porci prima di iniziare a progettare una mostra: è utile? E a chi è utile? Serve al progredire degli studi? Serve a familiarizzare il pubblico su un artista, un movimento, un luogo, un'idea?

Ecco, certamente l'esposizione di Brera rientra a mio avviso nella categoria delle mostre utili, un esempio ormai raro di come sia possibile mettere a frutto la ricerca specialistica pluridecennale degli ottocentisti "al servizio" di un museo e del suo pubblico, che potrà apprezzare quadri notissimi come Il bacio di Hayez del 1859 (nelle collezioni braidensi dalla fine dell'Ottocento), ma anche dipinti meno noti di collezioni private come I vesperi siciliani del 1822 (la versione più conosciuta è quella della Galleria Nazionale d'arte moderna a Roma), il Ritratto dell'Innominato del 1845 circa, il bozzetto per La sete patita dai primi Crociati sotto Gerusalemme del 1833-1838 (l'opera compiuta è conservata al Palazzo Reale di Torino, inamovibile per dimensioni) o, ancora, la produzione di arte sacra di Hayez.

Mazzocca rievoca nel suo saggio nel catalogo della mostra quella pietra miliare della radicale inversione di tendenza degli studi sull'Ottocento che fu la mostra "Romanticismo storico" curata da Sandra Pinto nel 1973. Fu allora che per la prima volta venne preso in considerazione il rapporto fra la pittura di storia e il melodramma, che venne definita la categorizzazione dei nuovi temi iconografici di un movimento artistico così strettamente connesso agli ideali patriottici

e al recupero delle radici storiche di ciascuno degli stati pre-unitari ("Storie venete", "Storie fiorentine", "Storie lombarde", "Uomini illustri", per citare i soggetti più diffusi), capovolgendo il giudizio negativo sulla pittura accademica ottocentesca (Argan) e fondando la nuova ricerca sulle basi corrette dello spoglio delle fonti e dei documenti.

Dopo più di trent'anni il seme gettato da Sandra Pinto dimostra di aver dato i suoi frutti e proprio a Fernando Mazzocca dobbiamo l'evoluzione rispetto al modello originario in direzione di una più attenta sensibilità anche alla qualità estetica della produzione artistica del periodo dal Romanticismo storico al Risorgimento, come dimostrano soprattutto le recenti mostre delle Scuderie del Quirinale ("1861. I pittori del Risorgimento", 2010-2011; "L'Ottocento. Da Canova al Quarto Stato", 2008, entrambe progettate insieme a Carlo Sisi) e infine, last but not least, il piccolo gioiello di questa esposizione braidense.

Caterina Bon Valsassina
Direttore Regionale per i Beni Culturali
e Paesaggistici della Lombardia

Sommario

- 11 Hayez e il clima culturale milanese
Sandrina Bandera
- 17 Hayez, Manzoni e Verdi
Fernando Mazzocca
- 29 Hayez a Brera
Isabella Marelli
- Opere**
- 39 I. Gli autoritratti di Hayez. Il pittore storico come vate della nazione
- 45 II. Hayez e Manzoni: dal *Carmagnola* ai *Promessi Sposi*
- 59 III. I ritratti della famiglia Manzoni e degli amici. Manzoni ammiratore di Hayez
- 75 IV. *I due Foscari* e *I Lombardi* da Hayez a Verdi
- 91 V. "Il suon di ogni squilla i vespri suonò". *I vespri siciliani* da Hayez a Verdi
- 97 VI. La "musica dell'avvenire" da Rossini a Verdi
- 105 Stefano Stampa collezionista: illustrazione, pittura e fotografia in casa Manzoni
Roberto Cassanelli
- 109 Fonti seicentesche del Manzoni
Mina Gregori
- 111 Accordi e colori di passione
Angelo Stella
- 115 Verdi nella Milano di Hayez e Manzoni
Angelo Foletto
- 119 Crediti fotografici